



FAMIGLIA - La psicologa Paola Scalari: «Se li si ascolta, i padri hanno una gran voglia di raccontarsi e così imparano a conoscersi»

«I papà di oggi sono i migliori di sempre»

Undici interviste a giovani uomini impegnati a interpretare il ruolo paterno: è il nuovo libro della giornalista Valeria Russo. «Non sono più autoritari e neanche "evaporati": sono diventati padri "totali"»

I papà di oggi, i migliori di sempre. Ma le mamme danno loro poco spazio. È questa – generalizzando – la fotografia di chi sono i genitori oggi e di come svolgono il loro ruolo nella famiglia oggi.

D'altronde, il passo compiuto in qualche decennio è epocale: non è finita solo – e da tempo, per fortuna – la stagione dei padri autoritari e distanti, quelli che sgridavano e urlavano, che

non si sognavano di spingere un passeggino né di essere affettuosi.

Sta però terminando anche la generazione successiva, quella dei papà deboli. Cioè quelli più vicini e pronti a dedicare tempo e attenzioni, a giocare e a dare baci, ma che qualcuno ha definito "evaporati", "peluche", comunque incapaci di porre e imporre regole e di dire dei no, quando serve. Nel nostro tempo

si va, piuttosto, verso «i papà totali, presenti e che si mettono in discussione, in evoluzione migliorativa».

A sostenerlo sono Valeria Russo, giornalista e autrice del libro "Padri allo specchio" (edizioni Meridiana), e Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta. L'occasione per fare il punto su dove stanno andando i padri nell'interpretazione del loro ruolo, nella società italiana, è l'incontro di presentazione del volume, tenutosi qualche settimana fa alla biblioteca Vez di Mestre.

Il libro è la raccolta di undici interviste fatte a giovani uomini impegnati nel loro ruolo paterno. A tutti Valeria Russo, desiderosa di sondare l'universo paterno e infastidita dal cliché dei padri "evaporati", chiede due cose: di raccontare chi sono stati i loro papà e come poi gli intervistati, una volta giunti ad avere dei figli, interpretano il proprio ruolo.

Emozioni, valori, attese, delusioni, scelte educative, relazioni di coppia in quanto genitori...: «I padri ne parlano – spiega l'autrice – ed è una circostanza abbastanza rara: questi sono temi che difficilmente vengono raccontati direttamente dai protagonisti».

Di più: gli uomini intervistati spesso si sciolgono fino a emo-

Paola Scalari: «Oggi i padri non hanno modelli di riferimento, per cui è importante ascoltarli e farli parlare affinché interpretino il loro ruolo»

zionarsi, a piangere mentre raccontano la propria esperienza di figli e di padri: «Li incontravo – ricorda la giornalista – sempre dotata di una scorta di fazzoletti... Se ti metti in ascolto, loro hanno una gran voglia di raccontarsi. Altri amici mi hanno telefonato dicendo: potevi chiamare anche me...».

Questo è, appunto, uno dei valori di fondo del libro, ne è convinta Paola Scalari: «Oggi i padri non hanno modelli di riferimento, per cui è importante ascoltarli e farli parlare, affinché possano trovare un modo per interpretare il proprio ruolo. Se mettiamo in moto questa funzione dell'ascolto, diamo a tante persone una opportunità di vita: raccontandosi, uno si conosce».

Giorgio Malavasi

Un momento della presentazione del libro, alla Vez di Mestre. A destra Paola Scalari, al centro Valeria Russo, a sinistra Monica Cappellari, del Comune di Venezia, promotore dell'incontro nell'ambito del ciclo "Dritti sui diritti"



Le mamme non vogliono cedere un po' di potere

«Non lasciano spazio ai papà: sbagliano»

Raccontarsi per conoscersi, ma non basta. Dato che accanto ai papà ci sono le mamme, cioè le compagne di questi uomini, c'è una notevole responsabilità che è, in effetti, in capo alle donne.

«Sì – spiega la psicologa Paola Scalari – perché spesso non vogliono mollare alcuni "privilegi": in particolare quello di essere la figura di riferimento più importante per i bambini. Quindi rivendicano questa genitorialità e non lasciano spazio ai mariti; così facendo, però, sbagliano».

«I papà non sono baby sitter». Un esempio? Esemplifica Paola Scari: «Io spesso dico loro: guardate che i papà non sono baby sitter: "Mettilgli questo, fai così, hai messo la cuffia?, ma gli hai dato la mela verde?... no, no, non dovevi dargli la merendina": queste sono le frasi che si sentono. Così facendo le madri non permettono ai padri di interpretare il ruolo paterno al maschile, che è invece una cosa bellissima, anche perché è un po' meno ansiosa di quella al femminile».

È esperienza comune in ogni coppia, in effetti, che ci sia una contrattazione fra genitori, in cui si definiscono e ridefiniscono spazi e ruoli. E in questo le donne sono piuttosto conservatrici, anche se invocano collaborazione e parità: «Perché non è così facile perdere quella porzione di potere che era il loro potere... Per cui a volte narrano loro ai mariti chi sono i figli e i bisogni dei figli e non sanno ascoltare come i mariti interpretano il ruolo genitoriale».

«Io aiuto mia moglie...»: un po' come battere in ritirata... Qualche volta, proprio in questi casi, gli uomini rinunciano a ri-

La psicologa Scalari: «Le madri spesso non vogliono mollare alcuni "privilegi": in particolare quello di essere la figura di riferimento più importante per i bambini. Quindi non lasciano spazio ai mariti; così facendo, però, sbagliano. Io spesso dico loro: guardate che i papà non sono dei baby sitter...»

tagliarsi un proprio spazio e allora – rileva la psicologa mestrina, dicono questa frase: "Io aiuto mia moglie e porto a scuola o a sport o al parco i bambini...". «Bisogna fermarsi su questa frase – prosegue Paola Scalari – perché è un errore. Non si aiuta la moglie perché si porta il bimbo all'asilo o lo si va a prendere, perché è una funzione paritaria. Su questo dobbiamo ancora fare un passaggio culturale: i padri fanno, ma non sempre le donne permettono loro di interpretarlo al maschile, che vuol dire, per esempio, non mettergli la berretta quando escono, dato che non è mai morto nessuno se il piccolo ha la testa scoperta o è senza sciarpa...; e che se va in



brevi

Il Bibliobus ora farà tappa anche a Trivignano

Il Bibliobus della Rete Biblioteche Venezia amplia il suo servizio e farà tappa anche a Trivignano. Hanno finora fruito del Bibliobus oltre 3500 adulti e 2850 bambini, sono stati prestati 7802 libri e si sono iscritti alla Rete Biblioteche Venezia 464 nuovi utenti. Le tappe sono state rese vive da animazioni curate da professionisti del teatro e del gioco, con 52 appuntamenti sparsi per la città coinvolgendo più di 600 bambini e ragazzi. Il servizio ha garantito un presidio culturale anche durante il periodo della pandemia, quando le biblioteche non potevano accogliere gli utenti nelle sale di lettura. Ora, appunto, il Bibliobus fa tappa a Trivignano, in via Della Chiesa, il 2° e il 4° sabato del mese dalle 15 alle 18, a partire da sabato 8 gennaio 2022.

